SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00676883
ESC - Ente schedatore	M381
ECP - Ente competente	M381
EPR - Ente proponente	M381
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTT - Tipologia	olio su tela
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	Plutone di Agostino Carracci
OGTP - Posizione	Galleria Estense di Modena
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Plutone
SGTT - Titolo	Plutone
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Emilia-Romagna

PVCP - Provincia	MO
PVCC - Comune	Modena
PVCL - Località	MODENA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	nazionale
LDCN - Denominazione attuale	Gallerie Estensi
LDCC - Complesso di appartenenza	Gallerie estensi
LDCU - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Estense di Modena
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	340
INVD - Data	1924
STI - STIMA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVI
DTZS - Frazione di secolo	fine
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1591
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1593
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Agostino Carracci
AUTA - Dati anagrafici	Bologna, 16 agosto 1557 – Parma, 23 febbraio 1602
AUTH - Sigla per citazione	00000027
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito bolognese
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione	

dell'attribuzione	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cesare d’Este Ferrara (1562 – Modena, 1628)
CMMD - Data	1591
CMMC - Circostanza	Ristrutturazione di ambienti del Palazzo dei Diamanti a Ferrara
CMMF - Fonte	Adolfo Venturi, La R. Galleria Estense in Modena
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	109
MISL - Larghezza	130
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto ad olio su tela (ellittica) di Carracci Agostino (Bologna, 1557 - Parma, 1602) con la rappresentazione di Plutone con Cerbero. Le misure sono le seguenti: 109x 130 cm Ubicazione: Galleria Estense di Modena, Sala 20. Cornice rettangolare con luce ellittica.
DESI - Codifica Iconclass	92N18
DESS - Indicazioni sul soggetto	La superfice del dipinto è quasi interamente occupata dalla figura di Plutone. Il corpo nudo di questo uomo maturo sembra contorcersi per potersi adattare al taglio ovale della tela. La mitologica divinità è circondata da una nube scura ed è affiancata da Cerbero, il cane tricefalo. Plutone è incoronato con un diadema d’ebano e tiene in mano lo scettro e le chiavi (tipici attributi iconografici). La plasticità e la monumentalità del corpo risentono fortemente dei modelli michelangioleschi. La resa realistica e dettagliata di Cerbero è indicativa, in particolare, della formazione incisoria di Agostino.
	La tela con la rappresentazione di Plutone fa parte di una serie di quattro ovali carracceschi (Flora inv. n. 332, Galatea inv. n. 341, e Venere inv. n. 333) oggi esposti nella Galleria Estense. Tali opere rimandano a una committenza bolognese di Cesare d’Este. Furono inviate a Ferrara da un incaricato del duca, il conte Cornelio Lambertini che, in una lettera del 15 novembre 1592, fa riferimento, in particolare, alla Venere e al Plutone «dei Carracci». Probabilmente le tele dovevano essere incassate nel soffitto della Camera del Poggiolo, il cui tema sembra essere legato alla rappresentazione di divinità mitologiche. Si dava allora sistemazione a tre camere: oltre a quella del Poggiolo, si interveniva nella camera del Parto e nella camera Matrimoniale, per un totale di trentanove ovali, di cui solo tredici conservati oggi in Galleria. Nel 1591 Cesare, non ancora duca, aveva intrapreso la ristrutturazione di alcuni ambienti del Palazzo dei Diamanti a Ferrara, comprendenti le camere della consorte Virginia de’ Medici. La ristrutturazione coincideva con l’imminente arrivo di un erede, il futuro Alfonso III d’Este. Il duca aveva infatti dato avvio alla decorazione in occasione della nascita del secondo figlio. L’ avvenimento era particolarmente importante perché legato alla

NSC - Notizie storico-critiche	successione alla carica ducale di Cesare d'Este. Tuttavia ciò non impedì allo stato Pontificio di annettere Ferrara obbligando il nuovo duca a trasferirsi a Modena. Qui Cesare cercò di ricostruire la propria collezione trasferendo quante più opere poteva. Le tele provenienti dal palazzo dei Diamanti di Ferrara si riconoscono, nello specifico, per la forma ellittica od ottagonale tipica dei cassettoni dei soffitti e dei loro originari alloggiamenti. Le tele rimasero a Ferrara fino al 1630, quando per volere di Francesco I d'Este furono recuperate e collocate nel Palazzo Ducale di Modena. Nel 1796, in seguito alle requisizioni napoleoniche, furono portate in Francia. Solo dopo la Restaurazione, nel 1815, furono restituite agli Estensi. I caratteri stilistici dei quattro ovali della Galleria Estense sono accomunati dalla costruzione spaziale caratterizzata dallo scorcio e dal sottinsù, dalla posizione sdraiata dei corpi, dalle loro forme vigorose e ben tornite (debitrici di un disegno michelangiolesco) e da un chiaroscuro tintorettiano. Le opere in argomento sono state descritte da Carlo Cesare Malvasia (1678) che attribuiva Plutone alla mano di Agostino Carracci. Il primo a mettere in seria discussione tale attribuzione fu Pietro Ercole Gherardi che, nel 1744, non concordava con la paternità del dipinto ad Agostino e propendeva per la mano di Annibale. Fu seguito, in tale ipotesi, dal Conte Jacopo della Palude (1784) e da Adolfo Venturi (1882) che preferivano riconoscerlo come opera di Annibale. Il dibattito è continuato anche nel Novecento con l'altalena attributiva tra Annibale e Agostino, ma dagli studi di Rodolfo Pallucchini (1945) in poi si è tornati concordemente ad accogliere il primitivo suggerimento malvasiano. Sono infatti riferibili al Plutone due disegni: uno al Museo Bonnat di Bayonne e uno a Windsor Castle, certamente di mano di Agostino. In effetti nel Plutone sono riconoscibili aspetti degli esiti maturi di Agostino che reinterpretava il colorismo tormentato e fortemente chiaroscurato di ascendenza del Tintoretto. In ogni modo le opere in esame mostrano un comune orientamento dei tre Carracci in cui il tema mitologico è improntato a una felice carnalità, assai debitrice degli orizzonti della pittura veneta, tra Tiziano, Tintoretto e il Veronese. Da tale nucleo di riferimenti scaturirà l'impresa romana di Palazzo Farnese.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Cesare d'Este (Ferrara,1562 – Modena, 1628)
ACQD - Data acquisizione	1592
ACQL - Luogo acquisizione	Ferrara
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Gallerie Estensi
CDGI - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	Gallerie Estensi

FTAN - Codice identificativo	Plutone Carracci- s-39594
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2018
CMPN - Nome	Giulia Panizza
RSR - Referente scientifico	Gianfranco Ferlisi
FUR - Funzionario responsabile	Gianfranco ferlisi